di ricoverarla nel R. Albergo dei Poveri; si rivolse q indi al Pio Sodalizio dell' Annunziata perchè da quella Casa doveano estrarsi i documenti della piccola Anna, e fatte le pratiche ottenne l'ammissione della figlioccia nel R. Albergo. E dall'anno passato fino a tre settimane or sono, la Arnone si è recata ogni domenica al R. Albergo per visitare la medesima recandole qualche cosetta, di quelle che tanto piacciono alle fanciulle.

Tre settimane or sono, la povera Arnone si recò, come di solito, a visitare la ragazza, ma quale fu la sua grande sorpresa, quando la monaca direttrice le disse che la stessa era stata ripresa dalla santa Casa dell'Annunziata.

La povera donna corse subito all'Annunziata e si fece presentare al signor Francesco Rubinacci, al quale fatte le sue lagnanze, (e volendo ancora sapere dove si trovasse la sua figlioccia) ebbe per tutta risposta: « Andate fuori, non mi rompete gli stivali, voi non siete che una balia. »

La misera a questa scenata svenne sul pianerottolo della scalinata dell' Annunziata e soccorsa da una monaca venne trasportata a casa da alcuni pietosi.

Ora l'Arnone da quel giorno non ha potuto sapere nulla della piccola Annina, si ricorda però, che nel momento stesso che lei sveniva nell'ufficio dell'Annunziata, arrivò un messo del R. Albergo dei Poveri il quale consegnò presso quell'ufficio un involto di panni, che ella riconobbe per quelli della sua Annina. Li chiese ma non le furono dati.

La detta Arnone ha potuto solamente sapere da qualcuno, che forse la fanciulla sia stata mandata in un paesello, e consegnata ad una famiglia come persona di servizio. A servire a quell' età? mentre vi era una donna che le avea fatto da madre adottiva, che l'allevò per 13 anni! e senza il consenso di essa Arnone? Ma diciamo noi dove si trova la Creoli?

E' vero o non è vero, quel che asserisce la Arnone che le si nega di vedere la creatura a cui à dato latte? Ma che umanità di Egitto alberga nella santa casa dell' Annunziata!!!

## IL MACELLO PUBBLICO

### Lettera diretta al Direttore delle Dogane ed al Sindaco di Napoli

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera richiamando su di essa l'attenzione del direttore delle Dogane e del Sindaco di Napoli.

Signor direttore della *Colonna*.

Avete altre volte trattata la questione gravissima del pubblico Macello, avete avuto di mira le persone ma nulla, egregio direttore, avete svelato che interessi il pubblico bene e la moralità.

Ora io vi servo senza far nomi, poichè le persone devono lasciare correre le cose; sono agenti consci o inconsci del male; ma non rappresentano il male, nè lo fanno aumentare o diminuire.

Ogni venerdì dai *proprietari* sono condotti ai cancelli del macello, in media 1400 vaccine, 1600 pecore o capretti, 1500 suini. I *beccai* vanno al macello per comperarli e versano l'importo del *dazio consumo*, che riscuote il Regio Governo, della *Tassa di Nizzo* (occupazione di suolo), del *Diritto di Scannaggio* (macellazione), che riscuote il Municipio, ai spedizionieri detti *vaccari*. Questi eseguito il pagamento al Ricevitore per le indicate tre tasse, ricevono per tutte e tre una *sola bolletta*, consegnano gli animali ai *mandrieri* perchè siano macellati.

Tali sono le operazioni che si compiono al Macello e su queste non voglio dire nulla per ora. — Risulta però evidente l'incompatibilità tra il posto di Ricevitore Governativo e quello Municipale.

Veda il *Direttore delle Dogane* se questa duplicità di mandati porta inconvenienti, anzi se sia dannosa all'Erario; veda l'Ill.mo signor Sindaco se per essa il Municipio potrebbe esser chiamato a pagare qualche ingente somma allo Stato.

Una inchiesta farebbe la luce!

*Un assiduo della « Colonna »*

## IL MONTE DEL SS. SACRAMENTO
### in S. Giovanni Maggiore

L'Avvocato, Cavaliere Raffaele **Grignetti** ci à diretto una sconclusionata lettera ove è detto, che l' opera pia che egli amministra è **limitata** ai **soli poveri nati** nel perimetro delle Parrocchie di S. Giovanni Maggiore e S. Onofrio dei Vecchi in Sezione Porto.

« *Il Pio luogo*, egli dice, è *Ente misto* « *cioè opera di Culto e Beneficenza, e le* « *rendite lorde sono di annue L. 23 mila,* « *di cui circa lire seimila annue sono a* « *scopo di beneficenza, oltre l'assistenza me-* « *dica agli ammalati* **cronici** *e medele, però* « *sempre esclusivamente ai poveri nati e* « *domiciliati nel perimetro delle dette Par-* « *rocchie* ».

Hanno capito bene i nostri lettori? A quanto pare, perchè il SS. Sacramento possa venire in ajuto di qualche infelice, bisogna che questi sia, **nato e domiciliato**, in una delle due parrocchie, e che la sua infermità sia *cronica!..* va senza dire poi che egli, il Grignetti, ne deve constatare la **povertà !**.

Ma come è possibile rispondere a questi quattro requisiti, quando le due parrocchie prese insieme, non rappresentano 6 o sette mila anime, poichè pel risanamento della Sezione Porto—ove prima esistevano centinaja di bugigattoli, fondaci e fabbricati luridi abitati dalla povera gente, oggi vi passa il *rettifilo* essendo stato tutto demolito? Il *Grignetti* forse va a trovare i suoi poveri, con i suddetti requisiti, nei palazzi principeschi al Corso Re d' Italia?

Ma all'Avvocato Grignetti, daremo noi più precise notizie sullo scopo dell'Opera Pia che egli amministra, e questo lo faremo quando ci saranno state rilasciate copie legali di taluni documenti costitutivi dell'Opera Pia medesima, che egli sa bene esistere, e che l'*intrigo* ed il *favoritismo* hanno fatto dimenticare a chi avea il dovere di vedere se, ai termini di legge, questa istituzione di beneficenza dovea essere trasformata od aggregata ad altra che veramente giovasse ai poveri.

Del modo quindi come l' *Avvocato Cavalier Grignetti* benefica la povera gente, daremo noi dettagliato conto ai lettori della *Colonna*, non avendo bisogno di esaminare il bilancio del SS. Sacramento, che egli non à creduto esibirci, perchè dice non averne l'obbligo!

Intanto per quello che è venuto a nostra conoscenza, delle lire 17mila che si dicono spese per culto, non si pagano che tre cappellanie di L. 51 mensili alla Chiesa di S. Giovanni Maggiore, e si passano lire *Cento* al mese a quel Parroco per cere—Ci si riferisce pure che allo stesso Rev. Canonico Curato, il Grignetti dà L. 1200 annue in occasione delle *Quarantore* e dell'ottava del Sacramento—in uno sarebbero L. 4236—ed il resto per raggiungere la suddetta cifra di L. 17mila in quali *sacrestie* va versato!?

## AL CONSERVATORIO DE' SS. FILIPPO E GIACOMO
### Sempre quel che si fa

Il contenuto della deliberazione di questo Istituto (Vedi N. 22 del nostro giornale) tendente a mutare il contratto del Ricevitore a partito forzoso in altro a partito sciolto, è di tale mostruosità da far epoca negli annali delle opere pie.

E noi da ciò dobbiamo ritenere che le pecche del governo locale sieno tali e tante a riguardo del favorito esattore, sig. Santo Jovino, da non esitare un momento a pregare l'on. Prefetto, di mandare qualcuno dei suoi dipendenti a vedere come procedono le cose dell'Esazione.

Intanto da domenica ad oggi ci sono pervenuti parecchi reclami da parte degli inquilini del Conservatorio, i quali da mesi chiedono urgenti accomodi locativi senza avere avuto mai il piacere di vedere neppure l'ombra di qualche operaio.

Voi, signor Santo Jovino, par che non siete Santo, quando non vi fate scrupolo d'incassare il vostro aggio senza spendere un soldo per la manutenzione delle case del Conservatorio, e voi egregio governatore D. Luigi Maggiore non siete il **maggiore** degli Amministratori, quando pagate l'aggio medesimo, senza che il vostro protetto, il vostro Beniamino adempia scrupolosamente agli obblighi contrattuali!

E che ne dite voi, illustre **Ragioniere**, del Pio Istituto, che emettete i mandati di pagamento?

## La Biblioteca Municipale

Il sacerdote Cuomo, a furia di stenti, raccolse una libreria, per lo più napoletana e la donò al nostre Municipio, vietando con testamento, di cederla altrui. Accettando l'eredità, il Comune assunse, pure, detta condizione dell'atto di ultima volontà del *de cujus*. La Biblioteca si accrebbe con lasciti privati, tra cui quelli del Tenore recensiore. Il Comune avea questa Libreria, nel locale delle Scuole Normali femminili. aperta dalle 9 alle 13 ed, i festivi, dalle 12 alle 15, Venne in mente alla trascorsa amministrazione disfarsi della Biblioteca. Con iscusa di risparmio (la spesa oggi è doppia per l'assegno che paga il Municipio) la cedè alla Società di Storia Patria e la traslatò a Caravaggio, fondendola con la Biblioteca di detta Società. E' inutile dire che, se gli eredi Cuomo si svegliassero, il Municipio, per la clausola testamentaria, stante la *mutata gestio*, perderebbe i libri Cuomo. Ma non basta: la Società storia Patria si è infeudata della messe Libraria. Dapprima, nell'ex-sede, era esposto un discreto catalogo dovuto al Marchese Parrillo e gli studiosi ne usavano; oggi il Catalogo non esiste più pe' lettori e vietasi consultarlo anche previo permesso ed accompagnamento. Qualcuno si fece andar via, dicendoglisi impossibile la lettura del Catalogo. Quelli della Società sullodata ed i loro *compari* frugano, rifrugano ecc. nel Catalogo e nella Biblioteca a bell'agio. Questa Libreria possiede manoscritti in vernacolo ed è unica nel suo genere per le stupende collezioni di *Miscellanee*, cioè di *opuscoli varii* di conto ben delineati nelCatalogo vergato con gusto dalParrillo. Si sta redigendo uno schedario; gli incaricati son poco pratici pel difficile compito per cui il Gar esclamava « A questi lavori occorre chi sappia dar la chiave a tutti di tutto, al molteplice del suo molteplice »! Il Bibliotecario ogni due o tre giorni, fermasi un attimo al tavolino, ove si fa non buon governo dell'ordinamento dei libri, *a fumare!..* Si sappia che i volumi, donati dal Tenore *al pubblico*, si asportarono alla Biblioteca *privata* di Palazzo S. Giacomo! Venne abolita, eziandio, la lettura domenicale, tanto comoda!

In realtà, quel giorno è il più adatto alle ricerche ed a trattenersi in Archivio, essendosi privi di impegni e per qualcuno è l'unico tempo disponibile. Segnaliamo, che nessuno volume si distribuisce ai frequentatori, della *Municipale*, nè si sente proprio l'odore del Catalogo della accennata Libreria: a che prò la fusione?; l'aiuto deve essere reciproco!: provveda il Campolattaro. *En passant*, annoveriamo che gli esercizi musicali della Scuola de' ciechi, i quali dalle 9 alle 17 rompono l'alto sonno nella testa, mostrano quanto senno si ebbe nella scelta del locale per uso di Biblioteca. Per aversi poi idea della competenza del personale basti pensare che tra gli *opuscoli letterarii* trovasi rilegata la « *Divina Commedia* » giudicata tale dalla *mole* del sesto. Bel criterio!.

## PEI DOPPII IMPIEGHI

1. Cav. **Mezza** Achille — Tenente dei Pompieri, con alloggio gratuito e Contabile all'Istituto tecnico.

2. **Gargiulo** Raffaele impiegato al Banco di Napoli, ed alla Banca Filangieri.

3. **Gioberti** Giovanni, impiegato all' Istituto tecnico, ed all'Amministrazione dell'Ospedale della Pace.

4. **Cessari** Alfredo — Impiegato municipale organizzato, riceve un secondo stipendio perchè dicesi addetto al Risanamento, ed à un terzo impiego quale Segretario in una Opera Pia.

5. **Napoletano** Luigi, *tesoriere* pensionato dell' Ospedale degl' Incurabili, presta servizio nella stessa Amministrazione con la stessa qualità di *tesoriere*. Quindi doppio stipendio.

6. **Villone Giuseppe**, medico delle Ferrovie Meridionali, è insegnante governativo al Liceo V. Emanuele, insegna pure nell' Istituto Cristofaro Colombo, e nel Giannone.

7. **Scarpa Domenico** insegnante nella Scuola Normale Regina Margherita, insegna pure nella scuola tecnica municipale G. B. della Porta. Un terzo stipendio lo ha quale insegnante al terzo R. Educandato. Lo Scarpa gode la protezione del provveditore.

## RETTIFICHE NECESSARIE
### per la buona intelligenza dei lettori della COLONNA

1. Il sig. Ettore **De Francesco** — cognato al Senatore Fusco, non è impiegato al Banco; ma invece all'Intendenza di Finanza — l'altro impiego al Municipio, è d'ispettore al servizio dei Tramway.

2. Il sig. **Lombardi** Federico aggiunge al suo impiego a Gesù e Maria anche quello di ragioniere a S. Gennaro dei Poveri, oltre della pensione che gode come impiegato dello Stato a riposo.

3. Il sig **Squillacciotti** Gaetano, ci scrive una lunga lettera dalla quale apprendiamo non essere egli impiegato al Municipio, e ciò è verissimo, essendo noi caduti in errore, dovendo dire, essere lo Squillacciotti impiegato alla Banca d'Italia con lire 250 mensili— Egli ammette di tenere un Banco Lotto, però l'ufficio di Ricevitore non gli frutta cinquemila lire annue, ma invece la metà —ammette anche la sua infermità, per la quale non è stato il Ministero delle Finanze, ma la Direzione generale delle Privative che lo à autorizzato a tenere un agente — Dice che il posto di Cassiere alla Banca d'Italia è precario come era precaria la sua posizione allorchè apparteneva alla Tesoreria provinciale — e per questa ragione quindi egli ha chiesto al Ministro delle Finanze la permuta del suo Banco Lotto, con un Magazzino di vendita di privative, ed in questo caso avrebbe rinunziato anche al posto di Cassiere—Come elettore politico, egli conchiude: ha provveduto sempre secondo coscienza, difendendo gli onesti.

4. Il sig. **Orlando** di cui ci occupammo nel numero 22 fu ammesso quale ispettore nelle vespasiane tre anni or sono; l'ispettore entrato in servizio pochi giorni fa si chiama invece **Pettinati**.

5. **Perrino E.** deve intendersi *Ernesto*; il medesimo non è impiegato al Museo Nazionale, ma invece era l'Economo della Biblioteca Nazionale.

## Per il ricovero Municipale della Maddalena
### ai Cristallini

L'Egregio Vice Sindaco di S. Carlo all' Arena, dovrebbe rivolgere un pò la sua attenzione a questo ricovero municipale, ove, se vi abitano sventurate famiglie civili, meritevoli di ogni considerazione, vi sono pure persone immeritevoli della concessione ad esse fatta per povertà. Vi è chi esercita il mestieraccio di prestar danaro ad usura, e non vi manca infine chi facendo sfarzo di abiti e trattamento da gran Signora, trae il lusso da azioni disoneste. E se a tuttociò si aggiunge lo spadroneggiare di un custode che vantandosi di godere la protezione delle Autorità Municipali, perseguita le persone dabbene perchè non *gli danno*. . . molestia, e protegge quelli che gli *offrono*. . . . . servigi, il quadro è completo!!

Al Cav. Gargiulo non possiamo dire tutto quello che ci vien riferito sulle cose della Maddalenella, lo informiamo soltanto di non fidarsi di quel Custode, il quale,per dirne una, ha fatto concedere un alloggio gratuito da un tale che egli à nominato guardaporta, tariffando di un tanto al mese le famiglie ricoverate perchè lo stesso adempia al suo ufficio — e siccome il guardaporta in parola non può vivere con quel che guadagna perchè alla Maddalenella alberga la miseria, così quella povera gente è costretta a subire le insolenze ed i soprusi di questo Pipelet, il quale pretende che alle 10 di sera stieno tutti a letto, e così dai ritardatarii aver la mancia per aprire il portone — Questo guardaporta poi è causa di continui chiassi, litigi e bestemmie, da mettere il locale a soqquadro, e sa l'egregio Vice Sindaco perchè? — perchè il poveromo carico di figli per poter vivere prenda denaro e vitto ad usura—non potendo poi pagare, succede quel che succede!

Or poichè l'egregio Custode come abbiamo detto si varta delle protezioni di questo o quel V.sindaco od assessore e minaccia a dritta ed a manca chiunque osa guardarlo, noi preghiamo l'egregio cav. Gargiulo, a vedere se lo stesso Custode non fosse soverchio in quel locale e se del medesimo non si può fare a meno, lo si obblighi a fare il proprio dovere, lavorando anzitutto perchè egli *mangia pane municipale ed à anche alloggio gratuito*. Pel guardaporta poi, non vediamo il bisogno di questo rappresentante del Custode, quindi se quest'ultimo è *assolutamente necessario* alla Maddalenella per custodire, non sappiamo almeno che cosa, gli si faccia custodire il portone e si mandi il guardaporta a far . . . qualche altra cosa!

## I CAFONI AL CAMPOSANTO

Il Principe di Stigliano, Andrea Colonna, ed il Principe di Stigliano, Giuseppe Colonna, il Conte Giusso, il Principe di Torella ed il Principe di Ruffano, tutti questi signori i quali hanno castella, proprietà e nei loro ricchi saloni arazzi che ricordano le glorie dei loro antenati non si permisero mai di uscire dal Municipio per commemorare i morti con treni e tenute di gran gala, livree rosse etc.

Ci volevano i provinciali che al *paghiese* loro sono nullatenenti e della più oscura origine, per presumere di essere salutati come *persone regali* — e questo nell' assenza del Capomazza, il quale pur essendo Marchese, non avrebbe fatto, se si fosse recato al Cimitero, una simile spacconata.

E così si applica il noto proverbio popolare:

Il gallo non ha le brache ma quando *se le vede* se le . . . . . .

O Summonte, o Villani, o Fra Marciano, o tempora o mores!

Sono cose che menano dritto dritto al manicomio.

## LA STORIA DELLA PAGLIA

I.

La somministrazione della paglia per le truppe di passaggio a Napoli è stata sempre uno dei buoni affari pel fornitore, il quale dipendendo dallo Economato Municipale, e per conseguenza dall'Ufficio principale di palazzo S. Giacomo ove gli *affari si sono sempre saputi trattare*, ha trovato modo di guadagnare il mille per cento sui capitali, *non impiegati, e sulla paglia non fornita*!

Il fornitore è stato sempre un Signore, un grossista, un privilegiato, un protetto del Cav. Di Giovanni, il quale per questa merce, di tanto poco valore e così leggiera, ha avuto sempre una speciale predilezione, da preferirla alle molle di acciaio che il progresso e l'arte han riconosciute necessarie per dormire sul soffice, per riempirne i *sacconi* anzi più **sacconi** sui quali è abituato riposarsi, allorchè dal Municipio ritornato a casa la sera, va a gittare *le sue stanche membra*!

Il Cav. *Di Giovanni*, il modello degli economi Municipali adunque, dovendo il Municipio provvedersi di un novello appaltatore, scadendo il contratto il 9 Luglio scorso, lavoravo perchè il contratto scaduto si fosse rinnovato a trattativa privata, o pure una novella gara si fosse indetta per tale fornitura; ma siccome in taluni *affari* che l'egregio economo tratta, s'intende nello esclusivo interesse del Municipio,il Diavolo ci mette la coda, così avvenne che un intruso, il 10 Giugno scorso, cioè un mese prima della scadenza del contratto, presentasse al Municipio un' offerta, ribassando il prezzo della paglia da L. **3.S5** a L. **2.98.**

Ma chi siete voi signor intruso che venite ad offrire un ribasso simile! Non potete essere che un camorrista, o per lo meno un uomo in mala fede; in ogni modo la vostra non è una offerta da galantuomo e noi, c'informeremo prima d' onde venite e poi provvederemo sulla vostra domanda.

Quale provvedimento più onesto di questo potea prendere l'economo?

Allora, con l'intervento del Segretario Generale, il Commissario Regio che allora governava, scrisse all'Amministrazione Militare per trovar la competenza (non potendo dire altro) ed avutane risposta favorevole il 20 Giugno si dispose, **una licitazione privata** fra i concorrenti. La Prefettura, va senza dire, approvò tale licitazione la quale avrebbe dovuto avvenire subito, perchè il contratto era scaduto ed il Prefetto avea *tardato* fino al 24 Luglio ad autorizzare la gara privata medesima.

Al 24 Luglio dobbiamo fermarci perchè l'*egregio Economo ed il Segretario Generale credettero* **nell'interesse del Municipio** *mettere a dormire la pratica*. Aspetteremo perciò fino al 20 Settembre, epoca in cui venne presentato un reclamo da uno dei concorrenti tantopiù che nel detto mese essendovi il congedamento della Classe, la paglia bisognava, e l' *economo* non potea restare senza fornitore!!

## IL COMMENDATORE GIOVANNI DELLA ROCCA
### e le Sezioni Municipali

Nella quistione dell' aggruppamento delle Sezioni Municipali, che è una di quelle che tocca molto da vicino gl'interessi legittimi, morali e materiali del nostro popolo, l' On. della Rocca chiama malagevole e scottante l' abolizione avendo egli appresa per esperienza, allorchè era al Ministero di Giustizia, quanto danno arrechi al popolo il mutamento delle circoscrizioni.

Non ignora Egli, che vi sia una corrente artificiosa che vorrebbe condannare più che le Sezioni, i notabili, ai quali si attribuisce il malessere ed il disagevole stato della nostra città. Si meraviglia però come codesta corrente siasi manifestata all'indomani di una plebiscitaria elezione, dopo che appunto i notabili stessi ed i *grandi elettori* fornirono al